

XI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 17 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!*

*La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza nei secoli.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Sorga Dio e siano dispersi
i suoi nemici e fuggano
davanti a lui quelli che lo odiano.

Come si dissolve il fumo,
tu li dissolvi;
come si scioglie la cera
di fronte al fuoco, periscono
i malvagi davanti a Dio.

I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.

Cantate a Dio,
inneggiate al suo nome,
appianate la strada
a colui che cavalca le nubi:
Signore è il suo nome,
esultate davanti a lui.

Padre degli orfani
e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
A chi è solo,
Dio fa abitare una casa,

fa uscire con gioia
i prigionieri.
Solo i ribelli
dimorano in arida terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce» (*Mc 4,26-27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci il tuo Spirito, Signore!**

- Perché, vivificati da te, possiamo crescere e portare frutto.
- Perché i nostri occhi si aprano a scorgere i germi di vita anche nelle aridità del quotidiano.
- Perché la nostra umanità divenga terreno accogliente per il seme della tua parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7.9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Gloria

p. 328

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che a piene mani semini nel nostro cuore il germe della verità e della grazia, fa' che lo accogliamo con umile fiducia e lo coltiviamo con pazienza evangelica, ben sapendo che c'è più amore e giustizia ogni volta che la tua parola fruttifica nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 17,22-24

Dal libro del profeta Ezechièle

²²Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; ²³lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

²⁴Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 91 (92)

Rit. È bello rendere grazie al Signore.

²È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
³annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte. **Rit.**

¹³Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
¹⁴piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio. **Rit.**

¹⁵Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
¹⁶per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2COR 5,6-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – ⁷camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, ⁸siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

⁹Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. ¹⁰Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 4,26-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ²⁶diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 330

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Spontaneamente

La discendenza di Davide è ormai come un albero reciso, nei giorni in cui Ezechiele si alza per rivolgere al popolo inattese parole di speranza: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele.

Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà» (Ez 17,22-23). Il popolo esiliato in Babilonia non ha più né terra, né tempio, né alcuna stabilità. Della storia gloriosa di Israele non rimane che un ceppo sterile, a memoria di quelle promesse che l'Altissimo ha saputo suscitare attraverso la liberazione dall'Egitto e il dono della terra. Eppure, in questo passaggio storico così negativo, è il Signore stesso a imprimere la sua capacità visionaria alla voce del profeta, per ricordare al popolo che proprio «lungo la notte» la speranza può dilatare i suoi confini (Sal 91[92],3). Questo è il compito della profezia: leggere tutta la storia e ogni storia alla luce della fedeltà di Dio, rimettendo foglie e frutti sui rami dei nostri alberi rinsecchiti, anche quando la sterilità sembra essere l'unico, inevitabile destino. Il Signore Gesù attinge parole ed esempi dallo stesso immaginario «botanico» usato dalla voce profetica delle Scritture. Per spiegare la paradossale logica del regno di Dio, che si propone ma non si impone, che cambia tutto senza sospendere la libertà della vicenda umana, il Maestro decide di volgere in basso il suo guardo: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga» (Mc 4,26-28). Indugiando in una meticolosa descrizione dei passaggi con cui il seme evolve fino a trasformarsi in

una pianta, Gesù intende focalizzare l'attenzione su un avverbio che scardina ogni moralismo e distrugge ogni volontarismo: «spontaneamente» (4,28), che nella lingua greca risuona ancora più divino: «automaticamente». Nessuno è capace di osservare e registrare i movimenti della natura, impercettibili alla nostra macchina da presa. Eppure la natura si muove, si gonfia e si affloscia, compiendo i suoi ritmi circolari di morte e rinascita in un modo assolutamente poco appariscente. Così è anche l'andamento della vita eterna in noi: per quanto possiamo preoccuparci o sforzarci, il suo sviluppo non sta nelle nostre mani e non dipende dalle nostre misurazioni. La vita di Dio ricevuta nel battesimo in Cristo matura secondo sue logiche interne, che – fortunatamente – sfuggono alla nostra ansia e alla nostra pianificazione.

Il Signore Gesù ci costringe ad assumere la prospettiva delle beatitudini per sospendere ogni (troppo) facile giudizio: il regno di Dio «è come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra» (4,31-32). Certo, la logica di un Cristo che regna e governa la storia sul trono della croce e a partire dall'impalpabile presenza di un sepolcro vuoto è davvero un minuscolo seme gettato nella storia del mondo. Eppure è tutto ciò che ci serve e ci basta per poter affrontare ogni piccolo passo che la vita ci chiama a fare, «pieni di fiducia e sapendo

che siamo in esilio lontano dal Signore» (2Cor 5,6). Quando la meta è chiara e la forza precede ogni sforzo, il viaggio non deve più generare alcuna angoscia. Perché tutti possiamo scoprire con quale passo affrontarlo e, spontaneamente, imparare a compierlo, «nella fede e non nella visione» (5,7). Come terra amata e fecondata, prossima a germogliare.

Signore Gesù, donaci di credere nel ramoscello superstite di questo tuo albero che è la nostra vita e che, un giorno, vedremo fiorire spontaneamente, anche se oggi non lo sappiamo coltivare. Tu solo conosci i tempi della nostra maturazione: donaci di riscoprire la gioia di essere e restare seminati finché, spontaneamente, dalla nostra terra germoglierà la tua vita.

Cattolici

Erveo (Hervè), abate ed eremita in Bretagna (575).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Manuele, Sabele e Ismaele di Persia (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363).

Copti ed etiopici

Dabamone, Epistemone e Sofia di Sais, martiri (III sec.).

Anglicani

Samuel (1913) e Henrietta Barnett (1936), riformatori sociali.

Luterani

August Hermann Werner, riformatore nel Württemberg (1882).